

Le Coop abbandonano l'Osservatorio dei prezzi

«Un'operazione propagandistica, i dati non sono attendibili» - I criteri e i prodotti presi a riferimento non sono omogenei - Ogni organizzazione fornisce «sue» rilevazioni

ROMA — La Coop è uscita dall'Osservatorio dei prezzi, poiché considera «inattendibili» i dati che vengono diffusi — ormai regolarmente, dalle colonne di tutti i giornali, tutti i mesi — e perché i propri rilievi e proposte alternative, formalmente presi in considerazione, sono rimasti lettera morta nella pratica. Ivano Barberini e Giancarlo Fornari, presidente e vice presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumatori della Lega, hanno così motivato ieri mattina, in una conferenza stampa, l'iniziativa presa tre giorni fa inviando un telegramma al ministero dell'Industria. Tre sono i rilievi principali — sul piano tecnico — che le cooperative muovono all'esperienza, partite da un'analisi semplice ma divenuta nell'ultimo periodo l'unica iniziativa ufficiale del governo in tema di prezzi.

Le pensioni minime del 1983 con la «scala» trimestrale

ROMA — Fanfani permettendo, sono questi gli importi delle pensioni più basse, aggiornate con gli scatti trimestrali di scala mobile — che, va ricordato, fanno riferimento a punti più «leggeri» e a contingenza già maturata dai lavoratori attivi — dal 1° gennaio al 1° ottobre '83. L'INPS — come è prassi da un paio d'anni, per evitare i ritardi — proprio in questi giorni sta preparando i mandati per tutto l'anno che viene.

PENSIONI AL MINIMO DI VECCHIAIA, DI INVALIDITÀ CON MENO DI 781 CONTRIBUTI SETTIMANALI:

Attualmente:	251.450 lire
1° gennaio '83:	276.050 lire
1° aprile '83:	286.800 lire
1° luglio '83:	297.100 lire
1° ottobre '83:	306.900 lire

PENSIONI AL MINIMO CON ALMENO 781 CONTRIBUTI SETTIMANALI:

Attualmente:	267.700 lire
1° gennaio '83:	293.900 lire
1° aprile '83:	305.350 lire
1° luglio '83:	316.300 lire
1° ottobre '83:	326.750 lire

ARTIGIANI, COLDIRETTI, MEZZADRI, COMMERCianti:

Attualmente:	217.500 lire
1° gennaio '83:	231.250 lire
1° aprile '83:	240.250 lire
1° luglio '83:	248.900 lire
1° ottobre '83:	257.100 lire

LAVORATORI AUTONOMI CON PENSIONI AL MINIMO DI INVALIDITÀ DI ETÀ INFERIORE A QUELLA PENSIONABILE:

Attualmente:	194.400 lire
1° gennaio '83:	206.650 lire
1° aprile '83:	214.700 lire
1° luglio '83:	222.450 lire
1° ottobre '83:	229.800 lire

Note: Per le pensioni inferiori o superiori al minimo dei lavoratori autonomi gli aumenti saranno dal primo gennaio 1983 rispettivamente del 3,8% e del 6,9%.

La Confagricoltura dice no alle proposte della CEE

ROMA — Le proposte della CEE in materia di prezzi agricoli — aumento medio del 5% — meritano solo un secco «no»: questo il parere espresso ieri dalla Confagricoltura, che ha reagito duramente alle notizie giunte da Bruxelles. A parere dell'organizzazione degli agrari, le proposte della CEE «non sono niente» in confronto con l'inflazione italiana, arrivata al 17%: la commissione della Comunità «si conferma cieca e sorda» e continua a non prevedere, oltre ai prezzi dei prodotti, misure di sostegno per evitare che l'agricoltura diventi, come unico settore produttivo integrato in sede comunitaria, anche l'unico comparto a pagare i guasti di una situazione economica svantaggiata.

Ingiustizie a danno dell'agricoltura italiana, a partire dalle aziende che producono latte. «Assurdo» viene considerato dalla Confagricoltura, in particolare l'orientamento della CEE «si mira a incoraggiare l'abbandono e a penalizzare chi è più impegnato nelle aziende» che producono olio. In Italia i produttori d'olio d'oliva sono più di 1 milione e 200 mila, e l'accontento della CEE contro questo comparto suona tanto più strano se paragonato al favore concesso all'olio di colza, per il quale la CEE ha speso somme uguali a quelle mobilitate per l'olio d'oliva.

Banche aperte al 90 per cento Ma disagi a Roma e in Sicilia

Qualche difficoltà registrata anche a Napoli - La questione dell'orario - Gli autonomi e la Cisl non accettano l'accordo - Aperta la vertenza alla Banca d'Italia - Il giudice Infelisi fa chiedere i nomi dei dirigenti sindacali

MILANO — La grande maggioranza degli sportelli bancari ha riaperto regolarmente i battenti ieri mattina, al termine della lunga vertenza contrattuale, aderendo all'invito in tal senso diramato dalla F.I.B., l'organizzazione sindacale di categoria che raggruppa CGIL, CISL e UIL e l'autonomia FABI. In alcune regioni, però, le cose non sono andate altrettanto lisce, tanto che numerosi sportelli sono rimasti ancora chiusi, causando molti disagi ai cittadini. E' questo il caso soprattutto della Sicilia (segnatamente delle province di Palermo e di Catania) e di alcune aziende di Roma e di Napoli, dove hanno particolare seguito l'organizzazione autonoma Siceca-Cisal e la missina Filca.

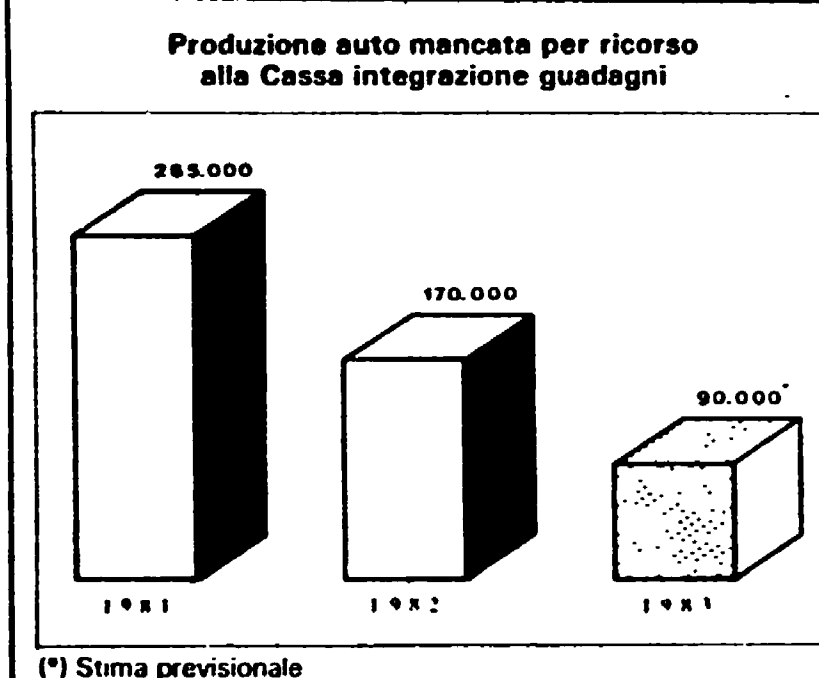
Per converso al Nord è caduto quasi del tutto nel vuoto l'appello allo sciopero lanciato dal sindacato autonomo delle casse di risparmio Faleri, che pure è maggioranza con i suoi 4.500 iscritti in importanti aziende, tra le quali la Cariplo. Complessivamente si calcola che oltre il 90% dei lavoratori bancari si sia recato ieri al lavoro, dopo la sigla dell'ipotesi di contratto dell'altra sera.

La lunga e difficile vertenza dei bancari si è conclusa. Finalmente c'è un'ipotesi di contratto che sarà sottoposta all'approvazione dei lavoratori, finalizzata a porre fine a un periodo di disagi che sono stati sottoposti, in diverse parti del paese, soprattutto le categorie e i ceti sociali più deboli e indifesi. Ma le banche non hanno riaperto dappertutto, a causa del proseguimento dell'agitazione dei sindacati autonomi. Si segnalano ancora molte difficoltà in alcune aziende di tensione tra i lavoratori. Bisognerà poi verificare come le controparti applicheranno il contratto: né si può dimenticare che non c'è ancora un accordo per i lavoratori della Banca d'Italia.

Insomma, la vertenza è finalmente chiusa anche se restano aperte intricate questioni, non risolte, e l'accontento della CEE contro questo comparto suona tanto più strano se paragonato al favore concesso all'olio di colza, per il quale la CEE ha speso somme uguali a quelle mobilitate per l'olio d'oliva.

In vista del negoziato di Bruxelles sui prezzi agricoli, il nuovo ministro dell'Agricoltura Mannino si è incontrato ieri con Lohiencio (Coldiretti), Serra (Confagricoltura) e Avolio (Confcooperatori). Mannino ha informato i rappresentanti dei produttori delle sue intenzioni di riformare con sollecitudine il ministero, avvicinando alle altre realtà territoriali competenti in materia, come le Regioni, i temi agricoli e della politica comunitaria, infine, sono stati al centro, sempre ieri, di un convegno indetto dal PSI, nel quale, tra l'altro, è stata chiesta la revisione dell'intervento pubblico.

A novembre un calo del 10% Finora aveva tenuto il mercato di sostituzione - Aspra concorrenza



(*) Stima previsionale
Fonte: Elaborazione FLM su dati e stime FIAT

Da cinque mesi le vendite d'auto non tirano più

MILANO — Per il quinto mese consecutivo le vendite delle autovetture nel nostro Paese sono in diminuzione. Novembre è appena finito e si fanno le prime stime. I dati non ancora definitivi, ma confermati da più fonti, dicono che il mese scorso si sono vendute 135 mila autovetture, contro le 127 mila dello stesso periodo dell'81, con un calo del 10 per cento. Il dato non può più essere attribuito ad una sfavorevole congiuntura stagionale. Quest'anno, come d'altra parte era stato previsto e come da più parti si temeva, solo in tre mesi si sono registrati bilanci in positivo per l'auto. Sia le case automobilistiche italiane che quelle straniere hanno venduto di più sul mercato italiano in gennaio, marzo e maggio. Se gli alti e bassi segnalati all'inizio dell'anno potevano ancora far sperare in una tendenza delle vendite alla stabilità più che al cedimento, da giugno il segnale è inequivocabile.

A giugno si è venduto l'1,5 per cento in meno rispetto allo stesso mese dell'81; a luglio il calo è stato del 10,4 per cento; in agosto dell'1,3 per cento, in ottobre di ben il 18,5 per cento; novembre, come abbiamo visto, segna un meno 10 per cento. I produttori italiani e i concessionari esteri avevano fatto previsioni per l'82 su cui ormai nessuno conta più. Difficilmente a dicembre la vendita di auto potrà correggere i risultati finora registrati. Il bilancio a fine anno sarà così sicuramente al di sotto delle 1,7 milioni di vetture che si sperava di vendere, contro il milione e 747 mila vetture vendute nell'81 e il milione e 714 mila vetture dell'80.

Il «miracolo all'italiana» sta, dunque, per finire. Per anni, infatti, nel nostro Paese le vendite di auto avevano continuato a tirare nonostante la crisi. In tutti gli altri Paesi industrializzati da molto il mercato interno registra forti flessioni: in alcuni casi si è in presenza di veri e propri crolli. La miscela esplosiva nelle situazioni più critiche fin dall'inizio della grave recessione del settore dell'auto a livello mondiale è stata la coincidenza del calo delle immatricolazioni nei Paesi più ricchi (vedi gli USA) e la forte concorrenza giapponese.

In Italia la crisi c'è stata e continua ad esistere, ma — come dicono i tecnici — anche negli ultimi anni il mercato ha marciato in controtendenza. Di anno in anno si sono vendute più vetture, anche se non più come negli anni del «boom»; è mutata solo la composizione delle quote di mercato interno, a danno dei produttori italiani e a vantaggio degli stranieri.

Questo è il frutto, paradossalmente, delle caratteristiche «povere» del nostro mercato. In Italia il rapporto fra abitanti e vetture non è fra i più alti dei Paesi industrializzati, ma soprattutto il parco macchine in Italia è vecchio e impone una forte domanda di sostituzione. L'automobilista italiano cerca di far durare la sua vettura il più a lungo possibile (la vita media è di 14 anni), in un modo che in altri Paesi. Questa situazione per anni ha costituito una specie di «drogaggio» per le vendite interne.

Barilla 93 SPECIALITÀ DI PASTA SEMPRE AL DENTE.

Spghetti Barilla

Tanti problemi aperti, ma che c'entra il magistrato?

La lunga e difficile vertenza dei bancari si è conclusa. Finalmente c'è un'ipotesi di contratto che sarà sottoposta all'approvazione dei lavoratori, finalizzata a porre fine a un periodo di disagi che sono stati sottoposti, in diverse parti del paese, soprattutto le categorie e i ceti sociali più deboli e indifesi. Ma le banche non hanno riaperto dappertutto, a causa del proseguimento dell'agitazione dei sindacati autonomi. Si segnalano ancora molte difficoltà in alcune aziende di tensione tra i lavoratori. Bisognerà poi verificare come le controparti applicheranno il contratto: né si può dimenticare che non c'è ancora un accordo per i lavoratori della Banca d'Italia.

Insomma, la vertenza è finalmente chiusa anche se restano aperte intricate questioni, non risolte, e l'accontento della CEE contro questo comparto suona tanto più strano se paragonato al favore concesso all'olio di colza, per il quale la CEE ha speso somme uguali a quelle mobilitate per l'olio d'oliva.

In vista del negoziato di Bruxelles sui prezzi agricoli, il nuovo ministro dell'Agricoltura Mannino si è incontrato ieri con Lohiencio (Coldiretti), Serra (Confagricoltura) e Avolio (Confcooperatori). Mannino ha informato i rappresentanti dei produttori delle sue intenzioni di riformare con sollecitudine il ministero, avvicinando alle altre realtà territoriali competenti in materia, come le Regioni, i temi agricoli e della politica comunitaria, infine, sono stati al centro, sempre ieri, di un convegno indetto dal PSI, nel quale, tra l'altro, è stata chiesta la revisione dell'intervento pubblico.

In vista del negoziato di Bruxelles sui prezzi agricoli, il nuovo ministro dell'Agricoltura Mannino si è incontrato ieri con Lohiencio (Coldiretti), Serra (Confagricoltura) e Avolio (Confcooperatori). Mannino ha informato i rappresentanti dei produttori delle sue intenzioni di riformare con sollecitudine il ministero, avvicinando alle altre realtà territoriali competenti in materia, come le Regioni, i temi agricoli e della politica comunitaria, infine, sono stati al centro, sempre ieri, di un convegno indetto dal PSI, nel quale, tra l'altro, è stata chiesta la revisione dell'intervento pubblico.